

cappella de' Massimi, finchè per altro modo non se ne sappia il sito più antico. Il nobile cardinale finì di vivere agli 8 di aprile degli anni cristiani 1287, così appuntasi nella lapide fatali porre dal cardinal Giacomo Colonna

	✠ De mediolano comes hoc requiescis in antro Presbiter (a) et cardo veniat tibi splendor ab alto Lombardis carus (b) ipsorum gente creatus De patria clarus de magno sanguine natus (c) Tu sapiens pectus juris vexilla ferebas Simplex et rectus (d) faustu (e) pompaque carebas Pauperibus largus ad prava per omnia tardus Consilio magnus, mitis devotus, ut agnus Muneris acceptor rarus tu justus obiisti Neminis illector cur sic cito morte ruisti? Hinc Mediolanum romanaque curia ploret (f) Ne flect in vanum pro te rogo quilibet oret.	Dominus Ja- cobus de co- lumpna card. (h) S. M. in via Lata pro anima dñi comitis car. fecit fieri hanc capel- lam cum al- tari et om- nibus (i)
Anno Dñi 1287. mense Aprilis die VIII. (g)		

Salendo nella nave traversa, e per lei entrando nella leoniana, divisa nel mezzo da cinque colonne di granito a sostegno degli archi della volta, non ne prenderà curiosità che io rapporti delle molte reliquie che quivi veneriamo, né di quelle due marmoree e mal scolpite immagini, una rappresentante S. Pietro e l'altra S. Paolo, essendo da molti autori continuamente descritte: ma da loro pigliando principio la breve disamina dei monumenti dopo i guasti del fuoco continuerà ed avrà fine nelle navi donde partimmo.

(a) Del titolo che rifece de' SS. Pietro e Marcellino.

(b) Ciacc. Charus.

(c) Dai Casati o Anguisoni nobili milanesi.

(d) Perciò dice Ciacc. huic Nicolaus III, tradidit discutiendam declarationem Regulae minorum quam ipsemet scripserat ad comprimendas quorundem insolentes ausus, atq. ad refranandas aemulorum impudentes detractiones qui minorum vitae et regulae obloquebantur.

(e) Ciacc. meglio Fastu.

(f) Ploret Ciacc.

(g) Anno in cui in Roma fu la pestilenza della quale il cardinale morì.

(h) Gli era amicissimo.

(i) Tanto Ciacc. che Laderchi ed altri non seppero dir nulla di questa cappella ed altare; forse fu quella de' SS. Filippo e Giacomo di cui ragioneremo?

MONUMENTI SEPOLCRALI ED ALTARI DELL' ETÀ DI MEZZO, SOPRAGGIUNTI
AGL' INCENDI CLEMENTINO ED INNOCENZIANO.

In ordine a quanto spone Panvinio, a capo della nave semicircolare erano quattro altari con alcuni sepolcri; il primo lo dice nuovo, dietro la tribuna, e sotto il di lei arco, lo che fa sospettare non fosse eretto dopo il 1500. Il secondo del presepio, e lo colloca in una cappelletta, sul terreno della quale vi era intagliata ad alto rilievo (a), la figura di Lorenzo Valla famosissimo letterato (b).

Avendo io letto il testamento fatto dal canonico Attilio Ceci, che venne rogato ai 24 di marzo del 1573, e stipolato per gli atti di Giovanni Bargusi publico Notajo, nel quale v'ha questa particola « Et voluit quomodocumque mori contingat sepeliri in Ecclesia S. Johannis Lateranensis in cappella Nativitatis sita in dicta Ecclesia S. Johannis Lateranensis facta per ipsum testatorem etc. » credo che la medesima cappellina fosse stata edificata per lo meno tre anni prima del 1573, giacchè Panvinio scrivea nel 1570 o in quel torno, e perciò esser moderna. Il terzo altare allegasi senza nome; ed il quarto verso l'uscio della sacristia dee esser stato levato per onorar S. Costanza: fu della famiglia Papazurri, avendo poco distante il sepolcro di Giovanni vescovo Reatino, passato all'altra vita nel volgere gli anni di Cristo 1335. Più oltre della entrata alla detta sacristia, vi sedeva

(a) Millino — Chiese di Roma — la dice a mezzo rilievo.

(b) Lo Schradero — Mon. Italiae — ne riporta questo epitaffio « Laurens Valla jacet Romanae gloria linguae, Primus enim docuit qua decet arte loqui » Pel suo favellar satirico si cantò dopo morto « Ivit ad infernos postquam Laurentius aedes, si quaeras quid agat nunc quoque mordet humum » aggiungendosi da altri « Non audet Pluto verba latina loqui, v. il Paravicino nelle centurie N. XV. p. 43. Gioviano Pontano de Sermone L. I. c. 18, L. VI. c. 4., degli Agostini Scrittori veneziani T. I. pag. 202., Erasmo da Rotterdam Vol. I. Ep. 103., Bayle nel dizion., Giorgi Domenico cod. MSS. alla Vaticana, Tiraboschi storia della Lett. It. T. VI. part. II., Apostolo Zeno nelle dissert. vossiane T. I. p. 72., Fazio de Viris Illustrib., Vigerino Elogia viror. illustr., Paolo Cortese dialogo degli uomini dotti ed altri molti. Il Sepolcro di Bernardino de Leis vescovo di Cagliari era ancora in questa cappella.

✠ Hic jacet Bernardinus de Leis Epus Calliensis — Olim Caucus hujus Sacros. Eccl. Lateranensis — qui vixit ann. 53. obiit anno dñi 1507. die VI. Januarii.

il quinto in onore dei santi Filippo e Giacomo per giure patronato della famiglia Colonnese, e provevolmente qui fu sepolta Cillenia Colonna madre di Janni di monte Negro, prefetto di castel sant' Angelo (a). Mi pare ancora che poco lungi di qua dovesse stare l'urna sepolcrale di Elisabetta Sforza, nata nel 1499, figliuola naturale di Giovanni signore di Pesaro, la quale essendo stata partecipe dell'inquietezze di animo, nelle quali visse il suo genitore, cacciato via da quella città dal duca Valentino ed abbandonato dai propri vassalli; seppe raffrenar con tanta virtù l'aspra passione, che insegnò perfino i precetti della vera tranquillità dell'animo, in un bel trattato che a tal'uopo lascionne scritto (b).

Ritoccano lo storico spesse fiate citato dell'altare del Presepio, che io non credo distinto dal predetto; a mancina pone quello di S. Catarina, d'appresso, un terzo da Guglielmo de Pereriis dedicato ai due Giovanni ed a S. Giacomo, che nella sua testamentaria disposizione mette innanzi così « Item voluit, statuit et ordinavit, prout vult, statuit et ordinat, quod pro dote altaris seu capelle, quam fieri fecit in Ecclesia lateranensi, ad honorem beatorum Johanni Baptiste. Jo. Evangeliste, et Iacobi apostoli (c), exponantur 20 ducatus auri de camera in auro; et de illis ematur una vel plures domus, ex quarum pensionibus solvantur stipendia duobus cappellanis actu presbiteris, qui ad nutum et voluntatem decani Rote, cum consilio et assensu aliorum duorum coadjutorum, ibi ponantur, et removeantur. Et dicti presbiteri alternis ebdomadis, singulis diebus, unam missam celebrare teneantur, et quilibet dictorum presbiterorum pro quolibet mense habeat unum ducatum auri de camera. Reliquum vero quod supererit, de redditibus seu pensionibus domorum emendis (così) ultra stipendia dictorum presbiterorum que sunt 24 ducati de camera, convertantur ad augmentum dicte capelle, pro vestimentis, seu indumentis sacerdotalibus, ad divina officia cum honore celebranda. Et omnia praedicta exequenda erunt, ad mandatum

(a) Sconosciuta dal Litta nel nome, ma conosciuta per moglie di un tal Riccardo V. fam. Colonn., fu la sorella di Margherita fondatrice delle monache Palestinesi, morta nel 1284.

(b) Stampato da Aldo nel 1344.

(c) Il minore.

praefati decani Rote, cum consensu et assensu aliorum duorum coadiutorum (a) ».

Sopravveniva anche quello di Angelotto Fosco (b), personaggio discendente dalla nobile famiglia romana Foschi de Berta, singolar documento della divozione inverso nostra donna di un cardinale, che anche gl'istorici più imparziali della sua vita forse non mordono, se soperchievolmente tirato dal vizio della avarizia confessano. E nell'istesso lato l'ara col tabernacolo della SS^{ma} Eucharistia, ed un secondo altare sul pilastro della nave minore, eretto dall'uditore predetto e dedicato alla santa Croce, ed un terzo nella parte opposta, poco lungi dalla porta, esposta al carro di Tramontana.

Fra la giacitura di tutti quanti, durasi fatica per ritrovar il posto di quella lastra di bronzo (c), con soprascritto di una parte del decreto fatto dal Senato e popolo romano in favore di Vespasiano, di cui ragiona Fiorifiocca nella vita di Cola di Rienzo; col quale venivan conceduti all'assente imperadore molti privilegi fatti già per altri suoi pari, e trovata da quel tribuno fra le rovine di Roma antica, e dal medesimo fatta rincassare su di una di queste circostanti muraglie. Il Raspono però la indica alla parte destra, e avvicinata alla parete della tribuna. Molti scrittori ne la riportano (d), ma per agevolarne la lettura la recheremo nuovamente.

FOEDVSVE. CVM. QVIBVS. VOLET. FACERE. LICEAT.
ITA. VTI. LICVIT. DIVO. AVG.
TI. IVLIO. CAESARI. AVG. TIBERIOQVE. CLAVDIO.
CAESARI. AVG. GERMANICO.

(a) Dall' Arch. del Salv. Arm. VII. Mazzo VI. n. 14. A.

(b) Ucciso barbaramente da Pietro Lunetti. Fatto di cui tocca l'Infessura. Murat. R. I. S. T. III. p. 2. col. 1130.

(c) Secondo alcuni alta pal. 9. larga 3. grossa 3. e secondo altri alta pal. 7. ed once 4 e $\frac{1}{2}$ larga pal. 5. ed once una, grossa once 2. $\frac{1}{2}$ pesante 2147. libbre.

(d) Antonio Agostini Lib. de legibus in lege Regia: Giano Boissardo P. IV. p. 140.: Grutero Iscriz. pag. 242.: Leopoldo Metastasio de lege Regia. Romae 1737.: Brisson L. II. form. 27.: Francesco Hotomann in Indiz. Legum Romanor.: Fulvio Orsino in notis ad leges et S. C.: Corasio L. VI. Miscellanen. cap. 8.: Giov. Rosini de Antiquit. Rom.: Giorgio Fabricio antiquit. L. I.: Mario Salamon L. VI. de Principatu: Antonio Vacc. a capite silicis Expositio locor. obscurior. in Pandect.: Gerard. Nvodt dissert. de jure summi imperii: Annali Pistojesi ad ann. 1347. R. I. S. T. II. pag. 319. e 132.

VTIQVE. EI. SENATVM. HABERE. RELATIONEM.
 FACERE. REMITTERE. SENATVS
 CONSVLTA. PER. RELATIONEM. DISCESSIONEMQVE.
 FACERE. LICEAT
 ITA. VTI. LICVIT. DIVO. AVG. T. IVLIO. CAESARI. AVG.
 TIB. CLAVDIO. CAESARI. AVG. GERMANICO

VTIQVE. CVM. EX. VOLVNTATE. AVCTORITATEVE.
 IVSSV. MANDATVVE. EIVS
 PRAESENTEVE. EO. SENATVS. HABEBITVR.
 OMNIVM. RERV. IVS. PERINDE
 HABEATVR. SERVETVR. AC. SI. E. LEGE. SENATVS.
 EDICTVS. ESSET. HABERETVRQVE

VTIQVE. QVOS. MAGISTRATVM. POTESTATEM.
 IMPERIVM. CVRATIONEMVE
 CVIVS. REI. PETENTES. SENATVI. POPVLOQVE.
 ROMANO. COMMENDAVERIT
 QVIBVSVE. SVFFRAGATIONEM. SVAM. DEDERIT.
 PROMISERIT. EORVM
 COMITIS. QVIBVSVE. EXTRA. ORDINEM. RATIO.
 HABEATVR

VTIQVE. EI. FINES. POMERII. PROFERRE.
 PROMOVERE. CVM. EX. REPUBLICA
 CENSEBIT ESSE. LICEAT. ITA. VTI. LICVIT.
 TI. CLAVDIO. CAESARI. AVG. GERMANICO

VTIQVE. QVAECVMQVE. EX. VSV. REIPUBLICAE.
 MAIESTATE. DIVINARVM
 HVMANARVM. PVBLICARVM. PRIVATARVMQVE.
 RERV. ESSE
 CENSEBIT. EI. AGERE. IVS. POTESTASQVE.
 SIT. ITA. VTI. DIVO. AVG.
 TIBERIOQVE. IVLIO. CAESARI. AVG. TIBERIOQVE.
 CLAVDIO. CAESARI. AVG. GERMANICO. FVIT

VTIQVE. QVIBVS. LEGIBVS. PLEBEIVE. SCITIS.
 SCRIPTVM. FVIT. NE. DIVVS. AVG.

TIBERIVSVE. IVLIVS. CAESAR. AVG. TIBERIVSQVE.
 CLAVDIVS CAESAR. AVG.
 GERMANICVS. TENERENTVR. IIS. LEGIBVS. PLEBISQVE.
 SCITIS. IMP. CAESAR. VESPASIANVS. SOLVTVS.
 SIT. QVAEQVE. EX. QVAQVE. LEGE. ROGATIONE
 DIVVM. AVG. TIBERIVMVE. IVLIVM. CAESAREM.
 AVG. TIBERIVMVE
 CLAVDIVM. CAESAREM. AVG. GERMANICVM.
 FACERE. OPORTVIT
 EA. OMNIA. IMP. CAESARI. VESPASIANO. AVG.
 FACERE. LICEAT

VTIQVE. QVAECVMQVE. ANTE. HANC LEGEM.
 REGVLAM. ACTA. GESTA
 DECRETA. IMPERATA. AB. IMPERATORE.
 CAESARE. VESPASIANO. AVG.
 IVSSV. MANDATVVE. EIVS. A. QVOQVE. SVNT.
 EA. PERINDE. IVSTA. RATAQ.
 SINT. AC. SI. POPVLI. PLEBISVE. IVSSV. ACTA. ESSENT.
 SANCTIO
 SI. QVIS. HVIVSCE. LEGIS. ERGO. ADVERSVS.
 LEGES. ROGATIONES. PLEBISQVE. SCITA
 SENATVSVE. CONSVLTA. FECIT. FECERIT. SIVE.
 QVOD. EVM. EX. LEGE. ROGATIONEVE
 PLEBISVE. SCITO. S. VE C. (a) FACERE. OPORTEBIT.
 NON. FECERIT. HVIVS. LEGIS
 ERGO. ID. EI. NE. FRAVDI. ESTO. NEVE. QVIT.
 OB. EAM. REM. POPVLO. DARE. DEBETO
 NEVE. CVI. DE. RE. ACTIO. NEC. IVDICATIO.
 ESTO. NEVE. QVIS. DE. EA. RE. APVD.
 SE. AGI. SINITO.

Per famiglie romane di alto legnaggio qui sepolte , poche
 ricordanze trovo nei manoscritti , e negli scrittori ; supplendo
 adunque al difetto di questi per mezzo di quelli , leggo nel te-
 stamento di Elisabetta dell' Anguillara duchessa di Ascoli , e
 moglie di Orso degli Orsini rogato per gli atti di Giovanni Ban-

(a) Senatusve consulta.

gadelli e Caterino de Caterini, chierici e pubblici notai, sotto il dì venticinque novembre 1495, che Elisabetta volesse esser tumulata presso la porta più vicina all' altar maggiore, dal lato sinistro di chi entra nella chiesa, in quel luogo dove fu seppellita la sua zia Elena dell'Anguillara prefetessa di Roma (a) « Item elegit sui corporis sepulturam in Ecclesia Lateranensi juxta portam dicte Ecclesie propinquiorem majori altari ejusdem, a latere sinistro dicte porte ingrediendo per eam, in eo loco in quo condita Helena de Anquillaria alme urbis prefetissa ipsius testatricis amitha; cui Ecclesie pro ejus anima et suorum peccatorum remissionem reliquit floremos 100. in urbe curentes. Et voluit quod Canonici et Beneficiati dicte Ecclesie, teneantur et debeant celebrare missas sancti Gregorii, et alias de quibus eis videbitur, pro animabus ipsius testatricis patris, matris, et fratrum suorum ». E siccome lessi in una pergamena anche il testamento di quest' ultima rogato per gli atti di Salomone degli Alberteschi pubblico notajo, sotto il dì 30 luglio 1465, riseppi di più che in realtà la prefetessa di Roma lasciasse il suo avello in questa basilica, e che più singolar notizia è, vicino alla contessa di Tagliacozzo. « Item voluit jussit et mandavit, corpus suum sepelliri in venerabili basilica beati Johannis Lateranensis de urbe, apud sepulturam, sive sepulcrum domine comitisse Tagliacotii, cui basilice reliquit pro reparatione (b) ipsius, floremos in urbe curentes 100, ad computum et rationem 47 solidorum provisorum pro quolibet floreno » Costei fu Giovannella Cossa mogliera di Janni Antonio degli Orsini conte di Tagliacozzo e prefetto di Roma nel papato di Callisto III, e che eziandio in questo tempio venne sotterrato (c).

Secondo l'ordine preso non possiam trasandare il rimanente delle sepolcrali memorie, sparse cogli altari qua e là per le due ali della basilica.

In un pilastro della prima nave, e sotto l'organo, allogavasi quella di buon intaglio,alzata al cardinale Antonio Cives sopracchiamato di Portogallo, e trapassato di qua, pieno

(a) V. Arch. del Salv. Armad. IV. mazzo 11. n. 147. e nel docum. I.

(b) Formola di dire notarile. Vedi il documento II.

(c) Da costoro nacque Maria moglie di Diofebo conte dell'Anguillara.

di meriti inverso il capitolo lateranense negli anni dell'era cristiana 1447.

Più in giù, la seconda di Riccardo figlio di Gentile Alidosio, e senatore di Roma, essendo pontefice Giovanni papa XXIII; alla verità dire non era stato uomo di altissimo valore, per quella dignità di cui andava rivestito, mentre pria di riceverla non fu che un capitano del popolo di Firenze vinto nella presa che li fecero i Visconti di Sassiglione; e dappoi rimasto sempre nella divozione de' fiorentini; ai quali dovè tutto il ben essere, affisse che ebbe le loro armi sulle porte di Castel del Rio suo feudo, per tal fatto sottoposto a tributo; ciò nondimeno essendo l'unica lapide senatoriale (a) qui rimastane, la sua perdita apre qualche lacuna nella storia del Senato Romano. Tenevale appresso una terza di Alberto degli Alberti cardinale fiorentino ai tempi di Eugenio IV, ma di oscurissima fama; e per non intartenerci in cose di poco rilievo da questa trapassando nella quinta nave termineremo sommariamente col dire che il primo altare tra due colonne delle porte principali appartenne ai Mellini, e nominavasi di nostra Donna, dei principi degli Apostoli, e dei due Giovanni; il secondo più innanzi, del Battista, dove miravasi la scoltura con epitaffio di Janni Roscio vescovo Alatrino

Joanni Rubeo Episcopo Alatrinensi civilis

et pontificalis juris doct. Pon. max.

Sixti relator qui vixit ann. LXXIV.

Il terzo poco lungi, intitolato a santi Luca Stefano e Marco; il quarto a S. Leonardo degli Orsini conti di Tagliacozzo testè nominati.

(a) Giacchè Giacomo Antonio di Raimondo de Tolomei senese, figlio forse del senatore, è certo qui fosse sepolto ma del suo genitore non se ne sa nulla.